



“Linee orientative per la missione educativa delle FMA” **Traduzione operativa in** **Progetto educativo di pastorale giovanile Ispettoriale (PEPGI)**

María del Carmen Canales fma

Il 24 settembre 2005 si consegnò alla stampa il documento *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA* come risultato della richiesta del CG XXI al Consiglio generale. Il testo attualmente è stato tradotto in diciannove lingue e le Ispettorie lo stanno approfondendo, presentando e studiando. Inoltre a partire del CG XXII nell’Orientamento n. 1. **Continuità del processo di vitale rinnovamento** si chiede in particolare che: “Le *Linee orientative della missione educativa delle FMA* siano presentate, studiate ed approfondite anche con i membri delle comunità educanti per essere tradotte in progetti di pastorale adeguati ai diversi contesti così da promuovere insieme, FMA e laiche/laici, una cultura vocazionale, la spiritualità e lo stile educativo salesiano”.¹

Ci troviamo a questo punto, sebbene alcune ispettorie, oltre allo studio e riflessione del documento, abbiano già iniziato l’elaborazione del *PEPGI* o interispettoriale o quadro di riferimento generale.

L’Ambito di PG ha inviato una lettera alle coordinatrici ispettoriali di PG e per conoscenza anche alle Ispettrici, indicando alcune note relative all’elaborazione del *PEPGI* e in alcuni incontri, precisamente nel continente americano ed in quello asiatico si è suggerita l’elaborazione del *Progetto educativo di pastorale giovanile ispettoriale* e si sono proposte alcune schede di riflessione.

L’Ambito ha creduto opportuno far giungere le indicazioni del testo delle *Linee* a proposito della traduzione in un *Progetto Educativo di Pastorale Giovanile Ispettoriale*. Alcune ispettorie stanno già realizzando questo processo.

Vi offro ora alcuni elementi che venivano indicati in quella lettera, che può essere utile ricordare in questa riflessione e, di conseguenza, nel lavoro che svolgerete.

1. Una traduzione operativa aderente ai contesti di vita

Come primo elemento crediamo significativo ricordare che il documento è stato elaborato in collaborazione con tutti gli Ambiti, con il contributo di “giovani, FMA, laiche e laici, persone competenti di diversi continenti impegnate a vario titolo nell’educazione”² ed è la risposta del Consiglio Generale alla deliberazione del CG XXI.

L’ampio coinvolgimento e l’elaborazione partecipata sono chiaramente criteri che devono essere tenuti presenti anche nell’elaborazione del progetto a livello ispettoriale.

Dalla *dedica* possiamo già intravedere che il documento è stato donato a tutte le comunità educanti dell’Istituto.

La *presentazione* indica chiaramente che vengono offerte delle “*linee orientative* essenziali che richiedono di essere tradotte in progetti adeguati alle situazioni concrete di età, ambienti familiari e sociali, culture e religioni. Tali *linee* intendono accompagnare il processo di inculturazione del carisma nei vari

¹ Più grande di tutto è l’amore. *Atti del Capitolo generale XXII*, n. 42.

² *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative per la missione educativa delle FMA*, p. 6.

contesti, ponendosi come punti di riferimento che orientano la missione, offrono motivazioni e criteri ispiratori”.³

Il documento offre delle coordinate fondamentali per l’elaborazione dei progetti. Le *Linee orientative* propongono il modello pastorale che si dovrebbe animare nei nostri ambienti educativi. Esse sono volutamente generali e ampie dato il carattere interculturale dell’Istituto. Sono linee ispiratrici che rilanciano i principi nell’oggi in chiave pastorale, per questo motivo chiedono di essere “tradotte a livello di progetti ispettoriali o interispettoriali”.⁴

Con tale proposta non si vuole orientare una *riscrittura*, bensì una *traduzione operativa* aderente ai diversi contesti. Non si tratta di elaborare nuovamente gli elementi della missione educativa, perché sono già stati offerti dal documento *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative per la missione educativa delle FMA*, piuttosto di “ripensare una pastorale giovanile organica, progettuale nello stile salesiano con le caratteristiche dello spirito di Mornese di cui cerchiamo di essere via via sempre più consapevoli interpreti”.⁵

Nella *conclusione* si specifica con chiarezza: “queste linee, che abbiamo tentato di elaborare insieme, esigono di essere tradotte localmente, in progetti educativi”.⁶

Questo chiarifica che i principi che animano la pastorale giovanile dell’Istituto sono già stati espressi nelle linee, per cui il lavoro di ogni Ispettorìa o Conferenza interispettoriale è tradurre in criteri operativi ciò che viene espresso nelle *Linee orientative per la missione educativa delle FMA*. A loro volta, le comunità educanti, nello spirito del Sistema preventivo, in base alla pluralità degli ambienti presenti in ogni Ispettorìa, sono chiamate a promuovere “la visione cristiana della realtà e un progetto di pastorale giovanile che ha come finalità l’educazione integrale della persona”.⁷

È necessario comprendere che si tratta di un progetto educativo di pastorale giovanile a livello ispettoriale o interispettoriale. Nell’elaborazione di un progetto educativo di pastorale giovanile ispettoriale o interispettoriale è importante narrare il vissuto, ma ci sembra altrettanto necessario fare riferimento alla progettualità, come spiega il documento *Perché abbiano vita e vita in abbondanza* offerto a tutto l’Istituto, e questo in coerenza alla spiritualità di comunione che cerchiamo di vivere a tutti i livelli.

Le *Linee orientative* presentano le caratteristiche che identificano la pastorale giovanile dell’Istituto delle FMA come realizzazione concreta della missione educativa con la certezza che la Pastorale giovanile “è una prassi che mette in rapporto azione educativa e azione evangelizzatrice”.⁸ Le *Linee* indicano con chiarezza chi siamo, cosa facciamo, che cosa vogliamo e verso dove vogliamo camminare. Sono pertanto il quadro di riferimento che funge da orizzonte ultimo.

Ugualmente a livello Ispettoriale o interispettoriale è necessario tradurre queste *Linee* in PEPGI che identifichi l’azione pastorale dell’Ispettorìa chiarendo gli elementi stabili della missione educativa di fronte alla società e alla Chiesa. Sarà un quadro di riferimento teologico, antropologico ed educativo a monte di ogni azione pastorale e resta l’ispirazione ultima e costante nelle scelte operative. È elaborato come frutto di un processo di riflessione, ricerca e dialogo, tra le coordinatrici ispettoriali di PG ed i membri degli altri Ambiti per favorire una convergenza di pensiero e di azione attorno alle scelte educative dei Consigli ispettoriali. Sarà condiviso con le Comunità educanti (nella realtà multireligiosa è da condividere specificamente con il nucleo animatore e da far conoscere ai membri della comunità educanti perché, conoscendolo, accolgano liberamente l’orizzonte culturale su cui punta la scelta educativa che loro hanno

³ *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative per la missione educativa delle FMA*, p. 4.

⁴ *Ivi* n. 11.

⁵ *Attenzioni specifiche – Programmazione sessennio 2009-2014 per l’Ambito di Pastorale giovanile*.

⁶ *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative per la missione educativa delle FMA*, p. 102.

⁷ *Ivi* n. 137.

⁸ *Ivi* n. 4.

fatto). Il PEPGI ha validità ‘stabile’, giacché sono principi generali che sostengono e definiscono la pastorale giovanile dell’Ispettorato.

Nel PEPGI occorre presentare:

- Le sfide del mondo attuale nel quale viviamo la missione educativa.
- Chi è il soggetto della pastorale giovanile.
- La teo-antropologia che guida la nostra missione educativa, l’orizzonte verso il quale tendiamo (principio dell’Incarnazione che orienta la missione educativa nella visione della salvezza cristiana. Questo criterio fonda la pedagogia del Sistema preventivo e richiede di tenere presenti alcune prospettive pedagogiche che consentono la maturazione integrale della persona).
- A chi è diretta questa riflessione? Alla Comunità Educante, agli adulti significativi che con le/i giovani vivono i valori evangelici e rilanciano la santità per una convivenza solidale e pacifica (FMA, laici, membri della Famiglia Salesiana, giovani).
- Come fare pastorale giovanile nel contesto contemporaneo segnato da multiculturalità e dialogo interreligioso? Come annunciare Gesù? Proponendo esperienze ed itinerari che orientano la vita dei giovani a Gesù e con una pastorale giovanile in prospettiva vocazionale.
- I criteri che stanno alla base di un ambiente salesiano.
- Strategie prioritarie che aiuteranno a raggiungere le mete prefissate.

Il PEPGI dà indicazioni valide per tutte le presenze e specificazioni, secondo le presenze (Oratori-Centri giovanili, scuola, opere per bambine/i, adolescenti in situazione di rischio...).

Il Progetto Educativo di Pastorale Giovanile locale (PEPGL) è l’applicazione alla realtà locale del PEPGI e fa pertanto riferimento ad una situazione locale in cui opera una comunità educante. Esso segna gli obiettivi operativi, le linee concrete e i mezzi per raggiungere gli obiettivi.

2. Il significato della progettazione

Richiamiamo ora alcuni elementi utili a motivare la ricerca e la fatica che inevitabilmente accompagna un lavoro di progettazione. Offrire buoni motivi è indispensabile per creare consenso e dare significato alle azioni che si realizzano.

Progettare significa mettere davanti a sé un ideale. Per fare un progetto sono necessari alcuni elementi:

- *Proporsi un ideale* (meta-obiettivo) chiaro, preciso, possibile, desiderabile, e verificabile;
- *Studiare a fondo la situazione*: analisi del contesto culturale e religioso;
- *Confrontare l’ideale con la realtà vissuta*;
- *Stabilire una serie di azioni* che possono far evolvere la situazione reale verso l’ideale.

Punto di partenza per un progetto è lo Spirito Santo, come dono dato ai credenti, principio dell’unità e della diversità *della* e *nella* Chiesa. Vivere nello Spirito Santo significa vivere nella carità, realizzare la comunione con Dio e fra coloro che lo accolgono mediante la fede; camminare nel tempo come pellegrini attirati dalla speranza. La carità a sua volta è autentica nella misura in cui edifica l’unità nella diversità o afferma la propria diversità nell’unità e per l’unità della comunità.

La Chiesa, per vivere nello Spirito, propone luoghi dove ogni cristiano può fare esperienza dell’integrazione delle differenze. Una comunità cristiana viva e dinamica è frutto dell’equilibrio e dell’armonia con cui si affrontano le tensioni tra l’esigenza di superare *sia l’uniformità* che livella, appiattisce e distrugge ogni differenza, *sia la divisione* escludente che nasce dall’exasperazione delle diversità.

L'elaborazione di un Progetto Educativo di Pastorale Giovanile Ispettoriale promuove l'organicità e l'efficacia dell'esperienza cristiana.

Il documento delle *Linee orientative* evidenzia la necessità per la comunità educante di agire con una mentalità progettuale. "In dialogo con la cultura e il territorio, la comunità educante elabora un progetto educativo e adotta alcune *strategie*, nell'orizzonte dell'umanesimo cristiano, che mirano alla costruzione di una società giusta, pacifica, democratica, nella quale si armonizzano le differenze".⁹

Le *Linee orientative* rimangono inascoltate se a livello Ispettoriale e locale non si giunge ad elaborare un progetto educativo di pastorale giovanile efficace, che non rimane unicamente sulla carta, un progetto che individua *processi* e *strategie* per aderire adeguatamente alla realtà e alla situazione in cui si trovano le giovani generazioni in un determinato contesto.

Nel carisma salesiano la progettazione è motivata dall'attenzione privilegiata alle/ai giovani. L'obbedienza alla vita nello Spirito Santo, la passione del *da mihi animas* spinge ad attivare un largo coinvolgimento perché l'elaborazione del progetto sia frutto delle diverse componenti della realtà ispettoriale/locale: giovani, laici, laiche, Famiglia salesiana, FMA.

Il "*progetto educativo di pastorale giovanile*" è la delineazione del *cammino concreto* che un'Ispettorica o una comunità educante intende percorrere, per essere, *qui e ora*, segno e strumento di salvezza.

Con il PEPGI la comunità ispettoriale si fa carico delle esigenze più profonde delle persone che vivono su un dato territorio e delle chiamate di Dio rispetto a un momento storico preciso.

Elaborare un *progetto educativo di pastorale giovanile* non significa semplicemente organizzare le varie attività, per svolgerle in modo ordinato, più efficiente e con minore dispendio di energie, piuttosto significa chiedersi:

- Quale azione, quale intervento riteniamo necessari nell'ambiente in cui viviamo per contribuire alla crescita in esso del *Regno di Dio*?
- Quale cambiamento, quale *conversione*, riteniamo necessario operare nella vita e nell'azione pastorale dell'Ispettorica o della comunità, perché essa possa promuovere il Regno di Dio in questo contesto storico e socioculturale?

Realizzare un *progetto educativo di pastorale giovanile* significa proporre con chiarezza i principi e i criteri dell'educazione evangelizzatrice dell'opera, progettare e organizzare le varie attività tenendo presenti le *prospettive pedagogiche di riferimento* in modo che esse contribuiscano a far crescere la comunità ispettoriale/locale.

Il *progetto educativo di pastorale giovanile* presenta quindi gli obiettivi prioritari e la metodologia che un'Ispettorica o comunità educante locale intende privilegiare, partendo dalle *Linee orientative della missione educativa dell'Istituto*, in un preciso momento storico e in un concreto contesto di vita.

Questa riflessione vuole essere semplicemente un aiuto per accompagnare il vostro cammino di riflessione ed elaborazione. Attendiamo la bozza del vostro PEPGI.

⁹ Perché abbiano vita e vita in abbondanza. *Linee orientative per la missione educativa delle FMA*, n. 12.